

# GUERRA CONTRO L'IRAN: I BORG AMMETTONO DI AVER PERSO IL CONTROLLO IN MEDIO ORIENTE

di Moon of Alabama



Almeno alcuni esponenti della cerchia ristretta della politica estera americana sono giunti alla conclusione che gli Stati Uniti abbiano perso il loro ruolo dominante in Medio Oriente. Sembra esserci ben poca volontà di riconquistare tale posizione.

L'obiettivo di questo articolo è quello di riunire queste voci.

Marc Lynch scrive su Foreign Affairs :

Il Medio Oriente americano è finito. L'ordine regionale che aveva prevalso dal 1991 è stata una delle tante vittime della guerra israelo-americana contro l'Iran. Il fallimento degli Stati Uniti e di Israele nel rovesciare il regime di Teheran ha dimostrato il fallimento di decenni di sanzioni e violenze. L'incapacità degli Stati Uniti di proteggere i propri alleati del Golfo dagli attacchi iraniani o di mantenere aperto lo Stretto

di Hormuz ha minato fatalmente il patto di sicurezza fondamentale che giustificava la loro rete di basi militari nella regione. E la posizione sempre più minacciosa di Israele, insieme all'abbandono di qualsiasi pretesa di raggiungere un accordo con i palestinesi, ha posto fine alla missione decennale di Washington di unire i suoi alleati arabi e Israele in una partnership di sicurezza duratura.

Tuttavia, alla fine di marzo, Lynch, in quanto interventista liberale, ha sostenuto una maggiore "diffusione della democrazia" in nome dei "diritti umani" in Medio Oriente. Ciò è dettato dall'istinto dei "liberali" all'interno del Partito Democratico. Ecco perché i Democratici, se dovessero tornare al potere, probabilmente appoggerebbero la continuazione della guerra contro l'Iran.

Sulla rivista The Atlantic , il neoconservatore Robert Kagan mette in discussione le conseguenze della sconfitta americana:

Per anni, l'Iran si è trovato ad affrontare un equilibrio di potere in Medio Oriente a lui sfavorevole. La regione era dominata da una superpotenza americana ostile, da un Israele dotato di armi nucleari e militarmente superiore, e da importanti attori locali – Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti – strategicamente ed economicamente allineati con gli Stati Uniti.

Oggi l'Iran si trova in una situazione completamente nuova. Ha affrontato a viso aperto la superpotenza e Israele, ha resistito a un diluvio dei loro armamenti più sofisticati e ha fatto molto più che semplicemente sopravvivere. Di conseguenza, l'Iran, con l'aiuto americano, ha completamente ridefinito la struttura del potere in Medio Oriente e nel Golfo Persico. La potenza dominante nella regione, d'ora in poi, sarà l'Iran, non gli Stati Uniti o Israele. I paesi confinanti si stanno già adattando a questa nuova realtà. Le potenze più distanti seguiranno il loro esempio. Per anni, il mondo ha avuto a che fare con un Iran limitato. Ora scoprirà cosa significa un Iran senza freni.

Kagan sostiene che l'Iran non ha bisogno di un memorandum d'intesa, né di alcun altro accordo con gli Stati Uniti. Non ha nemmeno bisogno di armi nucleari. Le sanzioni contro l'Iran sarebbero inefficaci.

« Il controllo dello Stretto di Hormuz da parte dell'Iran è uno strumento di potere più efficace di un'arma nucleare. Un'arma nucleare potrebbe scoraggiare un attacco, ma il controllo dello stretto offre all'Iran un mezzo quotidiano per esercitare pressione su decine di paesi.

Attraverso di esso, l'Iran può ricompensare i suoi amici, punire i suoi nemici, generare entrate, forzare l'allentamento delle sanzioni e indurre i governi a pensarci due volte prima di opporsi alla politica iraniana. Può fare tutto questo senza sparare un solo colpo, pur mantenendo la capacità di minacciare la violenza se necessario.»

La strategia sanzionatoria che, per decenni, è servita a isolare l'Iran si è basata sulla cooperazione internazionale. I Paesi che dipendono dall'accesso allo Stretto di Taiwan – Giappone e Corea del Sud, ad esempio – dovranno scegliere tra l'accesso a una fornitura energetica affidabile e la partecipazione alle sanzioni sostenute dagli Stati Uniti. Daranno priorità alla solidarietà con Washington – questa Washington – rispetto ai propri interessi economici? Nel nuovo ordine che l'Iran sta creando, un regime di sanzioni globali rischia di diventare insostenibile .

In un articolo di opinione pubblicato sul New York Times , Rosemary Kelanic di Defense Priorities presenta un argomento economico a favore della revoca del blocco contro l'Iran e della possibilità per quest'ultimo di riscuotere i pedaggi di transito dalle navi che attraversano lo stretto:

Dal punto di vista finanziario, le tariffe di transito rappresentano una soluzione migliore per gli Stati Uniti e per il mondo rispetto a una prolungata chiusura parziale dello Stretto di Hormuz. [...] Se la situazione di stallo a Hormuz dovesse causare un'impennata dei prezzi del petrolio, i danni economici potrebbero essere gravi, soprattutto per gli Stati Uniti, la cui economia dipende molto più dal petrolio rispetto a quella di altre grandi potenze come Russia e Cina. [...]

Per quanto imbarazzanti possano essere i diritti di Hormuz per gli Stati Uniti e per il signor Trump personalmente, monetizzare il passaggio sicuro incoraggerebbe l'Iran a consentire il transito di quante più navi possibile al fine di incassare maggiori tariffe di transito. E se l'Iran diventasse dipendente dalle entrate derivanti dalla gestione dello stretto, gli risulterebbe più difficile chiuderlo in futuro per ragioni politiche.

Il generale McCaffrey (in pensione), un falco che ordinò il massacro della “Autostrada della Morte” durante la guerra in Iraq del 1991, lamenta la necessità di un ritiro americano:

**Barry R McCaffrey**

In my judgement, the US Armed Forces have probably permanently lost access to 15 Persian Gulf bases. Iran now poised to control access the Gulf States. US will have to negotiate new access in western Saudi Arabia, Israel, southern Europe.

### **Anthony Scaramucci**

USS Abraham Lincoln's resupply problems weren't a mystery. Iran hit NSA Bahrain—the 5th Fleet's main logistics hub—hard in February. The Navy had to shift to Diego Garcia, 2,200 miles away instead of ~800. Transit times roughly tripled, so replenishment dropped from every ~3 days

A mio parere, le forze armate statunitensi hanno probabilmente perso definitivamente l'accesso a 15 basi nel Golfo Persico. L'Iran è ora in posizione per controllare l'accesso agli stati del Golfo. Gli Stati Uniti dovranno negoziare nuovi diritti di accesso nell'Arabia Saudita occidentale, in Israele e nell'Europa meridionale.

Il Financial Times, infatti, pone la seguente domanda:

“Ricostruire alcuni di questi siti non è molto conveniente”, ha affermato Nate Swanson, ex direttore per l'Iran presso il Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, il quale ha sottolineato che la necessità di finanziare la ricostruzione di strutture altrimenti indesiderabili potrebbe accelerare le tendenze in atto. “Sarei molto sorpreso se non si verificasse uno spostamento verso ovest”.

Abbandonare queste basi non è semplicemente una decisione militare. Implica una perdita di controllo:

«Ci troviamo in una situazione in cui gli imperativi militari e diplomatici spingono in direzioni opposte», ha affermato il signor Brands della Johns Hopkins University. «Dobbiamo combattere l'impressione che stiamo facendo una ritirata». [...]

“La Dottrina Carter sembra essere definitivamente crollata”, ha affermato Gregory Brew, storico e analista dell'Eurasia Group, aggiungendo che si ha la sensazione che Washington abbia compiuto un giro completo. “La Rivoluzione Islamica impose la Dottrina Carter, ed è stata la guerra contro l'Iran a causarne il crollo”, ha concluso.

La Dottrina Carter, che minacciava l'uso della forza americana per controllare il Golfo Persico, fu una risposta all'invasione sovietica dell'Afghanistan. Il pericolo che avrebbe dovuto contrastare, ovviamente, non esiste più.

La "minaccia cinese" è troppo vaga per giustificare i costi estremamente elevati necessari per riattivarla.

È quindi probabile che gli Stati Uniti, probabilmente dopo qualche altro scontro, saranno costretti a ritirarsi.

Fonte: [Moon of Alabama](#)

Traduzione: Luciano Lago

" [La fine del Medio Oriente americano: l'Iran e gli ultimi sussulti di un ordine fallimentare](#) ( [archiviato](#) ) – Affari esteri, settembre/ottobre 2026"

" [L'Iran scatenato: la potenza dominante in Medio Oriente non saranno più gli Stati Uniti o Israele, ma l'Iran](#) ( [archiviato](#) ) – The Atlantic, 23 agosto 2026"

" [Lasciate che l'Iran controlli lo Stretto di Hormuz](#)" – NY Times, 24 agosto 2026

" [Vale la pena ricostruire le vaste basi statunitensi nel Golfo?](#) ( [archiviato](#) ) – FT, 24 agosto 2026"